

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Lama*

Pavia, 18 settembre 1972

Egregio Segretario generale,

non ho avuto risposta alla mia lettera del 13 gennaio 1972 relativa ad un incontro tra la Cgil ed il Movimento federalista europeo (fotocopia in allegato). Mi permetto perciò di farLe presente che esiste un potere europeo dal quale i lavoratori, come del resto i cittadini, sono esclusi. Questo potere prende già decisioni su questioni che condizionano drasticamente la politica economica nazionale e il fatto sta ovviamente aggravandosi a causa della prossima creazione di un fondo monetario europeo. D'altra parte il potere in questione è destinato a svilupparsi sia per ragioni oggettive che hanno la loro base nel modo di produrre, sia per la volontà dei governi.

A questo potere, composto unicamente dai governanti e influenzato solo dalle grandi imprese e dai vertici della burocrazia e della diplomazia, bisogna opporre, secondo il metodo democratico, il potere dei cittadini e dei lavoratori che scaturisce dalle elezioni e dalle lotte che un quadro politico elettorale rende possibili.

Per avviare con la volontà stessa dei cittadini e dei lavoratori la formazione di un potere democratico europeo, i federalisti hanno promosso la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo.

Mi permetto di dirLe con franchezza che i federalisti non comprendono come la direzione della Cgil, mentre a giusta ragione colloca le lotte contrattuali nei problemi dello sviluppo e delle riforme, non si occupa del quadro europeo che le condiziona, e non prende posizione a favore del diritto elettorale europeo dei cittadini e dei lavoratori.

Partiti e sindacati si dichiarano in favore dell'elezione europea generale. Nell'attuale situazione dell'integrazione europea, e di fronte al rifiuto di Pompidou, Brandt e Heath di attuare l'articolo 138 del trattato Cee, la verifica di questo atteggiamento sta però nella lotta per l'approvazione di leggi elettorali europee nei singoli paesi.

La classe dirigente nazionale non è responsabile della posizione di Brandt, Pompidou e Heath, è però responsabile rispetto a ciò che si può fare o non fare in Italia. È chiaro che un intervento della Cgil a favore della proposta di legge promossa dai federalisti sarebbe un fatto decisivo per la sua approvazione.

Per queste ragioni Le ripropongo la richiesta di un incontro tra la Commissione italiana del Movimento federalista e la Cgil, sia da sola che con le altre centrali sindacali. La Uil in termini formali, e la Cisl in termini informali, si sono già dichiarate disposte ad un incontro con i federalisti.

Nella speranza di una migliore accoglienza alla nostra proposta, Le esprimo i miei migliori saluti

Mario Albertini  
Presidente della Commissione italiana  
del Mfe